

# Il mare di domani



di Franco Aramini

**E**istono delle parole di cui la maggior parte delle persone ritiene di conoscere il significato, specie se si tratta di uno di quei termini moderni, spesso mutuati da un'altra lingua, ma non sempre è così. Nel 1986, ad esempio, Mikhail Gorbacëv utilizzò la parola “*glasnost*” per indicare l'intenzione del Governo di Mosca di non nascondere le difficoltà che andava incontrando; *glasnost*, in russo, significa pubblicità o pubblicizzare, ma in Italia, forse per l'assonanza con la parola inglese *glass* (vetro), venne tradotto come “trasparenza”.

Adesso è la volta di biodiversità, termine che abbiamo coniato ricalcando senza problemi l'originale inglese *biodiversity*, senza tenere conto del fatto che nell'idioma britannico, *diverse* ha un significato che si avvicina più a “vario” che a “diverso”, termine che implica il concetto di qualcosa che esce fuori dai comuni termini di riferimento.

Tanto è vero che per gli anglosassoni *biodiversity* significa, correttamente, “biovarietà” e non “biodiversità”, indicando l'insieme delle varie forme di vita (bios), e degli ecosistemi nei quali si sviluppano. Comunque, a parte questa piccola nota, la biodiversità riveste un'importanza essenziale nell'ambito del sistema globale nel quale vive l'umanità perché, con le sue differenziazioni genetiche, garantisce quella molteplicità di presenze che altrimenti, non potendo esistere, avreb-

## *Il concorso della LNI all'Anno della Biodiversità*

be reso problematica anche la sopravvivenza umana.

Per fare un solo, semplice esempio, tutto il legno, in qualsiasi Paese, con qualsiasi clima e a qualsiasi tempe-

ratura è legno; ma la capacità genetica delle piante di adattarsi ora a questa ora a quella situazione specifica, ha fatto sì che il DNA dei singoli organismi abbia consentito lo sviluppo di legnami differenti fra loro.

Che poi l'uomo ha utilizzato, come il pino, per edificare case, come l'abete rosso o l'acero montano per costruire violini, come la quercia per realizzare navi, o, come il fico, solo per i suoi frutti commestibili, perché il suo legno non è buono neanche a fare il fuoco.

## **L'Anno Internazionale della Biodiversità**

Perché questa introduzione? Per ricordare al lettore che le Nazioni Unite hanno dichiarato il 2010 Anno Internazionale della Biodiversità, e hanno invitato tutte le nazioni del mondo a celebrare la vita sulla Terra, dando il giusto valore a questo aspetto come un bene inestimabile.

Infatti, la scarsa importanza e la noncuranza con la quale la biodiversità è stata trattata sino ad ora, stanno cominciando a lasciare i loro segni, sempre funesti e spesso irreversibili, come, fra i tanti, la scomparsa di specie animali o vegetali, i cambiamenti climatici, i disastri ecologici



La malgestione delle risorse idriche è alla base di eventi disastrosi; nella foto, delle scavatrici eliminano un'ansa del fiume Tordino, nei pressi di Teramo, mutandone così la struttura del letto, la portata e la velocità delle acque. In apertura, il logo dell'Anno della Biodiversità

causati da disgrazia o negligenza, come i grandi sversamenti petroliferi, o da perversa volontà, come le deforestazioni di massa e gli inquinamenti chimici.

In Italia *“La situazione è difficile, anche se partiamo da un patrimonio eccezionale, il più ricco d'Europa”*, come ha recentemente avuto modo di dire il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo. Rispetto alla globalità del Vecchio Continente, nel nostro Paese vivono 12 delle 39 specie di mammiferi più minacciate di estinzione, 15 delle 29 specie di uccelli, 4 delle 14 specie di serpenti, 5 delle



Questa drammatica immagine evidenzia le conseguenze della cessata manutenzione dei canali di drenaggio, utilizzati fin dal tempo dei Borbone e denominati *“regi laghi”*, sulle pendici delle montagne di Sarno, in Campania

16 specie di anfibi, 17 delle 81 specie di pesci, 16 delle 174 specie di molluschi, 42 delle 164 specie di invertebrati e 3 delle 53 specie di piante.

Ma non basta: la scriteriata gestione del territorio, con disboscamenti incontrollati e il dilagare del cemento armato in località che rappresentano per la natura dei nodi strategici come le coste o, peggio ancora, le sponde dei fiumi, non ha portato solo gravi danni paesaggistici, ma anche veri disastri, come frane impreviste e incontrollabili, impoverimento e inquinamento dei fiumi, quando

non addirittura il rischio della loro scomparsa, con le prevedibili conseguenze per la flora e la fauna delle zone interessate.

Sul fiume Agri, in Basilicata, sono stati contati 74 sbarramenti che non dovrebbero esserci e 26 depositi di rifiuti, sull'Adda 15 cave di pietra, sul Piave, *“fiume sacro alla Patria”*, ben 12 cantieri di estrazione della ghiaia in appena 33 ettari, sul Volturno sono abbandonati cumuli di eternit, il materiale messo al bando perché costituito essenzialmente dal cancerogeno amianto.

Come se non bastasse, ma questa è solo una microscopica rassegna di questi casi, nel delta del Po i pesci siluro, spinti verso nord dal cambiamento climatico, hanno eliminato, soppiantandole, quasi il 90% delle specie autoctone, e in questa lista nera di destinati alla scomparsa prima o poi, se le cose non cambieranno, finiranno quasi tutti i pesci di acqua dolce.

Su 48 specie, solo il cavedano è fuori pericolo, mentre storione (stellato, comune e ladano), trota macrostigma, trota marmorata e ghiozzo di ruscello sono quasi spariti, per non parlare di anguille e tinche che sono ad alto rischio estinzione.

## **Il mare: un punto dolente**

E quale è la situazione del mare, dell'elemento che sta tanto a cuore a noi tutti? Anch'essa è molto grave, anche perché mentre sono disponibili numerosi studi nel campo della biodiversità terrestre, e relativi programmi per la sua conservazione, i programmi per la sua salvaguardia negli am-

bienti marini hanno finora ricevuto una minore considerazione.

Anche se questo affascinante ecosistema, in cui prosperano tra le 10 e le 12.000 specie viventi (di cui 8.500 di fauna macroscopica e 1.300 vegetali), pari al 5% circa del totale di quelle specie che popolano i mari di tutto il mondo, pur rappresentando meno dell'1% di questi è percorso, e quindi minacciato, da ben il 15% del traffico navale commerciale globale e, specificatamente, dal 30% dei trasporti marini di idrocarburi.

Nella nostra "piccola" area mediterranea l'unica e miglior cosa per preservare e/o risanare vasti tratti di biodiversità, con tutti i suoi habitat consiste nel creare delle particolari Aree Marine Protette (AMP); questi habitat si sviluppano principalmente sulle coste, come le comunità biotiche (biocenosi) di *Cystoseira*, un'alga della famiglia delle fucali, i letti di *Posidonia oceanica*, le comunità di *Lithophyllum lichenoides* (alghie rosse calcaree), quelle di *Corallium rubrum*, o corallo rosso.

L'Italia, con oltre 7.400 chilometri di sviluppo costiero, caratteristica assai rara, ospita situazioni geomorfologiche abbastanza complesse e diversificate, che consentono la presenza e lo sviluppo di una varietà di ambienti diversi.

In questo contesto, le AMP sono uno straordinario serbatoio di biodiversità da salvaguardare; esse, infatti, fungono da centri di riproduzione e irradiazione di specie, di habitat, di risorse ittiche e rappresentano punti strategici per gli ecosistemi marini.

## La posizione italiana

L'Italia, conscia di questa e delle precedenti situazioni che sono state citate, già in occasione della Conferenza della Terra tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992, ha firmato, ratificandoli assieme ad altri 178 Paesi ed alla Comunità Europea, la Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) e il Documento Agenda 21 per lo sviluppo sostenibile del XXI secolo, confermando così la vitale connessione tra sviluppo sostenibile e biodiversità.

A partire da quell'anno, si è iniziato a provvedere alla Gestione Integrata della Zona Costiera (GIZC) o Protocollo ICZM (*Integrated Coastal Zone*



Molte Sezioni si sono attivate ormai da anni per tutelare il tesoro della biodiversità; nell'immagine, sul pontile della Sezione di Rapallo giacciono le strutture che vengono impiegate per la crescita sperimentale di spugne utilizzabili come depuratori naturali

*Management*) secondo il Protocollo sottoscritto assieme ad altri 13 Paesi contraenti la Convenzione di Barcellona.

Con la Legge n. 175 del 25 maggio 1999, è stato recepito il Protocollo sulle Aree Specialmente Protette e la Biodiversità in Mediterraneo (ASPIM), strumento che fornisce una prima classificazione dei vari tipi di habitat.

Con i Piani di Tutela delle Acque, strumenti di pianificazione predisposti a cura delle Regioni introdotti nel 1999 dal Decreto Legislativo 152/1999, si è ottenuto un quadro conoscitivo e l'insieme delle misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa dei corpi idrici (fiumi e laghi naturali e artificiali) a scala regionale.

Il 13 gennaio 2009, il Parlamento Europeo ha approvato la Direttiva che istituisce un quadro d'azione per l'uso sostenibile dei pesticidi, riducendone i rischi e l'impatto sulla salute umana e dell'ambiente, promuovendo inoltre l'uso della difesa integrata e degli approcci o tecniche alternative, come, ad esempio quelle non chimiche, ai pesticidi. Questa direttiva entrerà in vigore all'inizio del 2011, ma per anticiparne la messa in funzione, il Ministero dell'Ambiente ha avviato e coordinato un Tavolo Tecnico Interistituzionale costituito da amministrazioni centrali e regionali.

La Legge n. 13 del 28 febbraio 2009, attribuisce infine compiti di coordinamento alle Autorità di Bacino Nazionali, al fine di assicurare, entro il 22 dicembre di questo anno, la predisposizione dei piani di gestione distrettuali.



Presso la Sezione di San Vito dei Normanni esiste un centro per il recupero, la cura e la successiva liberazione delle tartarughe; nella foto Mary, un bell'esemplare di *Caretta caretta*, viene liberata dalla dottoressa Paola Pino d'Astore nel settembre del 2009

Tuttavia, per cercare di anticipare ulteriormente, ricordando la celebre massima "*Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur*", ossia mentre a Roma si discute Sagunto viene espugnata (più fat-

ti e meno parole), il 13 giugno 2005 l'Italia, alla Convenzione sulla Diversità Biologica tenutasi a Montecatini, ha aderito con tutti i Governi europei all'iniziativa *Countdown* (conto alla rovescia) 2010.

Lo scopo di tutto questo è di far sì che tutti i Paesi contraenti prendano le misure necessarie per fermare la perdita di qualsiasi biodiversità entro il 2010, riunendo i Governi, le ONG, il settore privato ed i cittadini in azioni mirate ad attirare l'attenzione della pubblica opinione sugli obiettivi che il *Countdown* stesso si prefigge, e la LNI non poteva non aderire in pieno a questa iniziativa.

## L'impegno della Lega Navale

In realtà, la nostra Associazione in un certo senso da sempre precorre i tempi in merito a queste iniziative. La cultura del mare, l'amore per il mare, la tutela dell'ambiente marino fanno parte del suo DNA e datano, naturalmente rapportandoci ai tempi, dall'anno della sua fondazione.

D'altronde, sebbene in appoggio a queste iniziative sia stato previsto che la LNI, attraverso le sue strutture periferiche, sviluppi le necessarie sinergie per favorire, unitamente agli Enti preposti, la salvaguardia dei cetacei, delle tartarughe marine, delle praterie di posidonia e, nella fattispecie, collaborare, come auspicato dall'Unione Europea, con la sopra citata Gestione Integrata delle Zone Costiere, le Sezioni LNI, i nostri lettori lo ricorderanno benissimo per averlo letto sulle nostre pagine, operano in questi settori già da anni, di concerto con la Presidenza Nazionale ma anche di propria iniziativa.

Come, ad esempio, quella di Rapallo, che si interessa del Parco dei Cetacei, del progetto "delfini metropolitani" e di un piano di studi e ricerche sulle spugne marine nell'ottica di un programma antinquinamento, e tante altre coinvolte nello sviluppo di varie Aree Marine Protette, come Le Castella e Crotona per l'Area di Capo Rizzuto, Bacoli per Campi Flegrei, Isola d'Ischia per quella denominata Regno di Nettuno, Favignana e Asinara per quelle omonime, Siracusa per il Plemmirio, Pozzuoli per Baia e Gaiola, Olbia per Capo Coda Cavallo e Tavolara, e Trieste per quella di Miramare, e a queste, in futuro, ne seguiranno sicuramente altre.

Un'imbarcazione della Sezione di Crotona sta per uscire in mare per effettuare una visita all'Area Marina Protetta di Capo Rizzuto, allo scopo di sensibilizzare i soci più giovani che ha imbarcato, sulla determinante importanza delle AMP



Un'imbarcazione della Sezione di Crotona sta per uscire in mare per effettuare una visita all'Area Marina Protetta di Capo Rizzuto, allo scopo di sensibilizzare i soci più giovani che ha imbarcato, sulla determinante importanza delle AMP

## Il Countdown di AENE

Più recentemente, dopo l'adesione al *Countdown 2010*, la Presidenza Nazionale, unitamente a varie Sezioni direttamente interessate nell'iniziativa, ha dato il via al Progetto AENE, una crociera mediterranea nella quale gli equipaggi di tre catamarani Lady Hawke 20 (in cui si sono alternati vari equipaggi di soci, di tappa in tappa) sono partiti con queste imbarcazioni il 14 maggio 2006 dalla Base Nautica della Delegazione di Pomezia.

Il grande logo che garriva sulle vele annunciava che gli equipaggi delle imbarcazioni LNI erano gli ambasciatori nel Mediterraneo del programma per la tutela della biodiversità, del Fondo Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN).

Seguendo una lunga rotta che avrebbe dovuto idealmente ricalcare al contrario quella del principe Enea che, fuggendo da Troia distrutta, giunse sulle coste laziali, hanno fatto vela verso est per approdare, alla fine del viaggio, nel porto turco di Çanakkale (da dove, via terra, hanno poi raggiunto quelle che si suppongono essere le rovine dell'antica Ilio), diffondendo il messaggio di *Countdown*, e mettendo così



Anche il Progetto AENE, la crociera tra la Sezione di Pomezia, supportata dalla Presidenza Nazionale, e il porto turco di Çanakkale, rientra nel quadro delle manifestazioni volte a sensibilizzare l'interesse in questo campo; sotto il logo di Countdown 2000 si legge, infatti: "fermiamo la perdita di biodiversità"

in risalto il destino della biodiversità mediterranea durante ognuna delle soste costiere effettuate.

Con le sue iniziative, la Lega Navale ha così dimostrato una volta di più di riuscire, al di là delle difficoltà che oramai sembrano essere divenute una caratteristica quotidiana, a mantenere intatte ed operative le sue ragioni istituzionali, rimanendo al passo con i tempi.

Non è necessario, per questo, portare avanti una "terapia d'urto", ma è sufficiente, in particolare da parte dei suoi organi periferici, mantenere una rotta salda sulle direttrici istituzionali che da ben più di un secolo ne ispirano le attività. E, considerando il cammino che in tutto questo tempo è stato fatto, non solo non è poco, ma potrà essere sicuramente uno dei motori traenti che ci porteranno, nel nostro piccolo, a dare una mano per curare e migliorare i livelli di vita degli ecosistemi del nostro Mediterraneo.

Perché, oramai dovremmo averlo capito tutti, specialmente alla luce dei gravi incidenti ecologici di questi giorni, dall'inquinamento petrolifero del Lambro e del Po dell'inizio di quest'anno, alla catastrofe del Golfo del Messico, la biodiversità rappresenta la vita di tutto il genere umano che, senza di lei, andrebbe incontro ad un ben triste declino. ■



Al termine della crociera Mauro Zecca, presidente della Sezione di Pomezia (a sinistra), ha fatto dono al sindaco di Çanakkale (a destra) di una targa ricordo, ricevendo in cambio una copia della statua di Minerva Ilias, antica protettrice di Troia